

Città e Provincia

Il “Dopo di noi” si fa in caserma: alla Dal Verme alloggi per disabili adulti

Unicoop lavora a un progetto di eccellenza per l'area tra via Benedettine e via Trebbiola contando su un nuovo bando del Demanio

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@liberta.it

PIACENZA

● Nel 1627 c'erano botteghe per le fiere dei Cambi, l'adattamento a lazzeretto sotto i mortiferi colpi della peste del 1630. Una stalla per cavalli, quando da Margherita de Medici, madre di Ranuccio II Farnese, tra il 1655 e il 1658 venne fatto costruire Palazzo Madama, di cui fungeva da scuderie. Un utilizzo militare, perpetuatosi nel tempo a fasi alterne, fino al lungo abbandono che ha portato, nel 2007, alla dismissione definitiva dall'uso governativo. In serbo per l'ex caserma Jacopo Dal Verme - 2.100 metri quadrati su due piani tra via Benedettine e via Trebbiola - c'è ora un progetto di rinascita che ne farebbe un centro all'avanzamento.

Parte dei totali 80 posti è in appartamenti per portatori di handicap

Una risposta anche alle famiglie nel segno della legge varata di recente

Investimento di 4-5 milioni di euro per il restauro immobiliare

Coinvolti Fondazione, Comune e Provincia. Il nodo-Soprintendenza

guardia per la cura e l'accoglienza delle persone con disabilità. Una struttura da un'ottantina di posti residenziali per adulti, una bella quota dei quali ricavati in appartamenti specificatamente destinati al "Dopo di noi". Significherebbe dare traduzione pratica alla legge da non molto approvata in parlamento che si propone di garantire prospettive di serenità alle famiglie dei disabili, genitori che si interrogano su quando non ci saranno più, preoccupati per il destino di figli alla cui cura sacrificano le loro vite. Sono i finanziamenti che la nuova legge mette a disposizione una delle leve che si conta di utilizzare per dare corpo a un progetto che ha già mosso dei passi, ma a cui ancora mancano tasselli decisivi. Di ufficiale non c'è nulla, e d'altra parte è da un po' che in città se ne sta ragionando.

A "Libertà" risulta che il promotore sia Unicoop, cooperativa che di mestiere gestisce strutture e servizi sociali, dagli anziani ai bambini e ai disabili per l'appunto. Un pool di tecnici sta lavorando al progetto Dal Verme, per verificarne la fattibilità considerato che l'edificio è vincolato. Si tratta di capire, dal confronto con la Soprintendenza, se ci sono le condizioni per una riconversione immobiliare che richiederebbe 4-5 milioni di investimento. C'è da fare i conti in primis con la proprietà dell'area, cioè con l'Agenzia del Demanio che un tentativo di trovare degli affidatari lo ha già fatto senza successo nel 2016: il bando di gara era andato deserto, e d'altra parte il direttore del Demanio



L'ex caserma sorge all'angolo tra via Trebbiola e via Benedettine

Roberto Reggi ha fatto capire (v. "Libertà" del 24 gennaio) che ci si riproverebbe di fronte a concrete manifestazioni di interesse. Per irrobustire il più possibile un progetto-disabili che si propone alti standard qualitativi e innovativi, Unicoop avrebbe coinvolto gli enti locali - Comune e Provincia - e la Fondazione di Piacenza e Vigevano, con l'idea di riprodurre il gioco di squadra rivelatosi virtuoso nel caso di un'altra realizzazione di eccellenza come l'asilo del Facsal che coabita con un centro per anziani. Se tutte le verifiche dessero esito positivo e se il Demanio riaprirà il bando, i lavori nella Dal Verme potrebbero partire già nel 2018, facendo immaginare il taglio del nastro nel giro di 2-3 anni.

Pool di esperti

Nessuna conferma ufficiale, ma a "Libertà" risulta che un pool di tecnici ed esperti sia da tempo al lavoro per predisporre lo studio di fattibilità



Il piazzale, quando era usato come parcheggio, in fondo l'ala su via Trebbiola



Il lato principale dell'ex caserma Jacopo Dal Verme, con il parcheggio

I CRITERI DELLA GARA ANDATA DESERTA NEL 2016

**Valore architettonico e coerenza urbanistica
La vigilanza di Belle Arti e Palazzo Mercanti**

● «Sviluppare nuove forme di utilizzo in grado di valorizzare la qualità architettonica e artistica dell'immobile, il suo rilevante valore storico documentale, mediante l'inserimento di funzioni compatibili con i vincoli di tutela preposti e con le prescrizioni sugli usi ammissibili secondo gli strumenti urbanistici vigenti». I criteri generali che venivano indicati nel primo bando di gara del Demanio, quello del 2016 andato de-

serto, sottolineavano per l'ex caserma Dal Verme l'obiettivo di «innesicare un processo duraturo di sviluppo locale volto a migliorare, dal punto di vista socio-economico, l'ambito urbano di riferimento, anche con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e/o privati, al fine di valorizzare logiche di sistema e di rete tra le diverse iniziative di promozione della città e di recupero e valorizzazione immobiliare»

E ancora: «In relazione al valore storico-architettonico dell'immobile oggetto dell'invito, andranno sviluppate proposte progettuali esclusivamente sulla base di "buone pratiche" di tutela e conservazione. Le proposte, in fase di progettazione definitiva o esecutiva, saranno oggetto, ai sensi di legge, di valutazione da parte della competente Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio e dell'Amministrazione Comunale, ai fini della verifica di coerenza degli interventi proposti in relazione all'interesse culturale dell'immobile e alle previsioni e prescrizioni urbanistiche ed edilizie alle quali lo stesso è sottoposto».